

SENATO DELLA REPUBBLICA
————— XIX LEGISLATURA —————

Giovedì 14 marzo 2024

alle ore 10

169^a Seduta Pubblica
—————

ORDINE DEL GIORNO

I. Interrogazioni (*testi allegati*)

**II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-bis del
Regolamento** (*testi allegati*) (*alle ore 15*)

INTERROGAZIONI

INTERROGAZIONE CON CARATTERE D'URGENZA SUL COMPUTO DELL'ASSEGNO UNICO FAMILIARE NEL CALCOLO DELL'ISEE

(3-00963) (15 febbraio 2024)

DELRIO, ZAMPA, CAMUSSO, FURLAN, ZAMBITO - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali* - Premesso che:

la legge 1° aprile 2021, n. 46, recante delega al Governo per riordinare, semplificare e potenziare le misure a sostegno dei figli a carico attraverso l'assegno unico e universale, all'articolo 1, comma 2, lettera c), stabilisce che: “ai fini dell'accesso e per il calcolo delle prestazioni sociali agevolate diverse dall'assegno di cui al comma 1, il computo di quest'ultimo può essere differenziato nell'ambito dell'ISEE, fino al suo eventuale azzeramento”;

l'articolo 8 del decreto legislativo 29 dicembre 2021, n. 230, prevede che “l'assegno non concorre alla formazione del reddito complessivo di cui all'articolo 8 del testo unico delle imposte sui redditi”;

considerato che:

l'assegno unico e universale è una misura introdotta al fine “di favorire la natalità, di sostenere la genitorialità e di promuovere l'occupazione, in particolare femminile” e si è rivelato uno strumento di contrasto alla povertà tra le fasce meno abbienti della popolazione italiana, già duramente provate dalla progressiva erosione del potere d'acquisto;

dal 1° gennaio 2024 l'assegno unico viene computato integralmente nel calcolo dell'ISEE;

considerato inoltre che:

gli assegni familiari venivano già computati nel calcolo dell'ISEE, ma non le detrazioni per figli a carico;

poiché l'assegno unico riconosce importi che hanno assorbito le due suddette misure, essi oggi “pesano” nel computo dell'ISEE in misura maggiore, mediamente almeno il doppio, rispetto al regime fiscale precedente;

appare quantomeno irragionevole che una misura compensativa sia considerata al pari di altri redditi;

a causa di ciò, per svariati nuclei familiari, soprattutto quelli numerosi, c'è stato un notevole aumento dell'ISEE, che comporta un maggior onere a loro carico per fruire di prestazioni sociali agevolate o l'impossibilità, dal 1° gennaio in poi, di fruirne,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, nell'ambito delle proprie competenze, per ridurre il computo dell'assegno nel calcolo dell'ISEE, fino a prevedere il suo azzeramento, intervenendo su una situazione di quella che, ad avviso degli interroganti, è una palese irragionevolezza.

INTERROGAZIONE SUL RAFFORZAMENTO DELL'ORGANICO DEL TRIBUNALE DI VICENZA

(3-00637) (1° agosto 2023)

ZANETTIN - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

negli ultimi giorni si stanno manifestando evidenti difficoltà nel conseguire gli obiettivi di abbattimento dei tempi dei processi e dell'arretrato giudiziario, concordati in sede di PNRR;

a tal proposito vanno segnalate le persistenti vacanze di organico sia di magistrati, che di personale amministrativo;

le scoperture del personale amministrativo sono particolarmente gravi nel nord Italia;

con riferimento, in particolare, al Tribunale di Vicenza (terza provincia industriale d'Italia e prima per reddito *pro capite*) le scoperture del personale amministrativo ormai superano la percentuale del 30 per cento;

è chiaro che in queste condizioni, aldilà dell'impegno dei dirigenti e dei singoli magistrati, è impossibile garantire al territorio una giustizia tempestiva e di qualità, si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per garantire un'adeguata implementazione del personale amministrativo e di cancelleria al Tribunale di Vicenza.

INTERROGAZIONE SUI RECENTI CONCORSI NELLA POLIZIA PENITENZIARIA

(3-00898) (25 gennaio 2024)

MIRABELLI, BAZOLI - *Al Ministro della giustizia* - Premesso che:

con il decreto dirigenziale 24 giugno 2021, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale “Concorsi ed esami”, n. 55 del 13 luglio 2021, è stato indetto un concorso pubblico, per esami, per la copertura di 120 posti di allievo commissario della carriera dei funzionari del Corpo di Polizia penitenziaria, e all’esito della procedura sono risultati idonei 163 candidati;

con il successivo decreto dirigenziale 20 giugno 2023, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*, IV serie speciale “Concorsi ed esami”, n. 48 del 27 giugno 2023, vista anche la rilevata carenza di organico nella qualifica, il numero dei posti messi a concorso è stato elevato da 120 a 132 unità;

con il successivo decreto dirigenziale 6 settembre 2023 è stato indetto un ulteriore concorso, questa volta interno, per titoli di servizio ed esami, per la nomina di 60 vice commissari della carriera dei funzionari del Corpo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga dissonante con il fondamentale principio di efficienza, che necessariamente guida l’agire amministrativo, l’indizione di una nuova procedura di selezione interna a pochi mesi di distanza dalla conclusione di analoga procedura pubblica, senza previamente usufruire, o facendolo comunque solo in minima parte, dei candidati risultati idonei all’esito di quest’ultima, tra i quali si segnala, peraltro, la presenza di diversi appartenenti al Corpo della Polizia penitenziaria già in possesso dei requisiti per la partecipazione al prossimo concorso interno.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA, AI SENSI DELL'ART. 151-BIS DEL REGOLAMENTO

INTERROGAZIONE SULLA CARENZA DI MEDICI NELLE STRUTTURE PUBBLICHE E L'UTILIZZO DI SANITARI CON CONTRATTI ESTERNI

(3-01020) (13 marzo 2024)

ZAFFINI, MALAN, ZULLO, BERRINO, LEONARDI, MANCINI, RUSSO, SATTA - *Al Ministro della salute* - Premesso che:

da anni la situazione occupazionale delle professioni sanitarie, principalmente ospedaliere, riflette decenni di errata programmazione, in tema di reclutamento delle professionalità nel mondo della salute pubblica;

il fenomeno dell'abbandono degli ospedali del personale in forza al Servizio sanitario nazionale per dimissioni volontarie (a favore di impieghi all'estero oppure nel privato), unito alla scadenza dei contratti a tempo determinato, ai pensionamenti, ai decessi e alle invalidità fa sì che i nosocomi italiani risultino sguarniti di decine di migliaia di professionisti (circa ottantamila secondo fonti qualificate);

il calo del numero dei medici e il forte incremento di prestazioni da erogare in tutte le aree di specializzazione hanno fatto fiorire il mercato dei medici a gettone;

si definiscono "gettonisti" i medici che prestano la propria opera tramite cooperative contrattualizzate dalle strutture sanitarie pubbliche e vengono remunerati in proporzione alle singole presenze per la copertura dei servizi sanitari; un sistema che, per come è organizzato, non garantisce ai cittadini una buona qualità delle cure somministrate, visto che i medici vengono spesso utilizzati in servizi senza averne le necessarie competenze, non si prevede il rispetto dei riposi indicati dalla normativa europea dopo i turni di lavoro; crea discontinuità delle cure per il frequente ricambio dei medici gettonisti nello stesso reparto;

tale pratica del "gettonismo", particolarmente rilevante nel campo dell'emergenza urgenza, ha generato un perverso sistema che non permette ai servizi sanitari regionali di offrire un servizio di qualità, in tempi accettabili, lasciando gli ormai pochi dipendenti pubblici in una situazione di forte *stress* professionale e scaricando, in ultimo, i costi, spesso anche quintuplicati, del servizio a carico della sanità pubblica, soggetto pagatore delle prestazioni comunque effettuate presso le sue strutture od in quelle convenzionate;

considerato che:

il Ministro in indirizzo, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca, ha significativamente aumentato i posti nelle università italiane per lo studio della medicina, continuando il *trend* intrapreso con gravissimo ritardo dai precedenti governi, solo dopo la pandemia da COVID-19;

le borse per le specializzazioni mediche, in talune discipline, risultano superiori al numero dei partecipanti ai concorsi relativi e alcuni aggiustamenti intra specialità saranno necessari al fine del definitivo superamento del cosiddetto imbuto formativo;

oltre a quanto già realizzato, il Parlamento ha approvato misure “anti gettonisti” (articolo 10 del decreto-legge n. 34 del 2023) volte, tra l'altro, a favorire la re-internalizzazione dei servizi sanitari, attraverso procedure selettive per il reclutamento del personale da impiegare per l'assolvimento delle funzioni precedentemente esternalizzate,

si chiede di sapere quale sia lo stato di attuazione delle misure già adottate e quali altre azioni intenda intraprendere il Ministro in indirizzo al fine di garantire la tutela della salute, diritto fondamentale previsto nell'articolo 32 della Costituzione, attraverso il rafforzamento del Servizio sanitario nazionale (SSN), garantendo, al contempo, la valorizzazione del ruolo dei professionisti sanitari impegnati nell'assicurare le cure.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER VELOCIZZARE IL RILASCIO DEI PASSAPORTI

(3-01016) (13 marzo 2024)

GASPARRI, DAMIANI, FAZZONE, GALLIANI, LOTITO, OCCHIUTO, PAROLI, RONZULLI, ROSSO, SILVESTRO, TERNULLO, ZANETTIN - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

da oltre un anno le questure e i commissariati sono in sofferenza a causa delle molte richieste di passaporto per viaggiare fuori dall'Unione europea;

il Ministro in indirizzo ha già evidenziato che i ritardi registrati sono riconducibili a un aumento esponenziale e ravvicinato del numero di istanze di rilascio, dovuto alla fine delle restrizioni *post* COVID, alla “Brexit” e alla difficoltà, soprattutto nelle città più popolate, di ottenere in tempi rapidi la carta di identità, con la conseguenza che il passaporto è richiesto, non solo ai fini dell'espatrio, ma anche per disporre di un documento di identità;

il Ministro ha fornito i dati relativi al rilascio di 2.750.000 passaporti nel 2023, ossia un milione in più rispetto a tutti gli anni del periodo pre pandemico e a 250.000 passaporti rilasciati a gennaio 2024, cioè 60.000 in più del gennaio 2023;

in alcune questure gli appuntamenti vengono tuttora rilasciati fino a 10 mesi, ma sono comunque presenti itinerari di urgenza, legati a motivi di salute, studio, lavoro e turismo, per chi effettivamente non possa rinviare la propria partenza per comprovate ragioni;

i danni economici che il ritardo del rilascio dei passaporti sta causando sono stati stimati dalle associazioni dei *tour operator* in circa 300 milioni di euro annui;

la modalità della prenotazione *online* del giorno in cui fornire la documentazione richiesta, difficile da ottenere da parte di alcuni cittadini, ha peraltro fatto entrare in azione alcune agenzie che in cambio della prenotazione pretendono un corrispettivo, per questo va ora evitato anche ogni tipo di speculazione in tema,

si chiede di sapere:

quali siano i tempi stimati dal Ministro in indirizzo per l'uscita da questa fase di straordinarietà ed arrivare a tempi ragionevoli per il rilascio dei passaporti;

quali siano i tempi di avvio del progetto “Polis”, annunciato dal Ministro, cioè l'ammodernamento del sistema di rilascio dei documenti che consentirà agli abitanti dei 7.000 comuni con meno di 15.000 abitanti di presentare l'istanza di rilascio del passaporto presso gli uffici postali abilitati e quali siano i tempi per mettere a regime la semplificazione per il versamento delle somme previste per il rilascio del passaporto, attraverso versamenti bancari diretti ovvero sulle piattaforme di pagamento *online*.

INTERROGAZIONE SU INIZIATIVE PER LA SICUREZZA DELLE SCUOLE RISPETTO AI RISCHI TERRORISTICI

(3-01014) (13 marzo 2024)

ROMEO - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

pochi giorni fa, tre cittadini di nazionalità palestinese, residenti a L'Aquila, sono stati arrestati con l'accusa di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico;

l'accusa di associazione con finalità di terrorismo anche internazionale o di eversione dell'ordine democratico, si svilupperebbe in riferimento alla costituzione di una struttura operativa militare denominata “Gruppo di risposta rapida - Brigate Tulkarem”; tale struttura operativa sarebbe una articolazione delle “Brigate dei Martiri di Al-Aqsa”, organizzazione palestinese riconosciuta come terroristica da UE, Canada, Stati Uniti, Israele e Giappone; alla luce delle intercettazioni i tre uomini sono stati classificati come “terroristi di estrema pericolosità”; gli investigatori sostengono che la scelta della cellula terroristica di fare base in Italia non sia casuale; uno dei tre *kamikaze*, Anan Yaesh, era già noto alla giustizia italiana, al punto che le autorità israeliane ne avevano richiesto l'extradizione;

considerato che:

l'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 in Israele ha dato il via a una *escalation* militare che rischia di coinvolgere l'intera regione mediorientale; tale attacco ha ricevuto il sostegno delle principali organizzazioni terroristiche islamiche e si sono susseguite diverse chiamate alla *jihād* globale; l'obiettivo delle organizzazioni terroristiche è quello di universalizzare la lotta armata contro lo Stato di Israele, capitalizzando quanto sta succedendo in Medio Oriente in favore di una nuova chiamata alle armi contro l'Occidente;

sempre a seguito degli attacchi, il Ministro in indirizzo aveva convocato il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, per analizzare le possibili minacce, e ha disposto un piano per “l'innalzamento del livello di attenzione verso ogni possibile obiettivo e un rafforzamento delle misure di prevenzione sul territorio”;

tali avvenimenti si inseriscono in un decennio, l'ultimo, che ha visto una recrudescenza del fenomeno del terrorismo di matrice jihadista sul territorio europeo, che ha seguito l'invettiva dell'autoproclamato Stato islamico contro il mondo occidentale; con la sconfitta territoriale dell'ISIS si assiste a una modifica

delle traiettorie del jihadismo internazionale e a un conseguente aumento della minaccia asimmetrica per la UE; uno dei principali elementi caratterizzanti del fenomeno è il cambiamento delle modalità operative delle organizzazioni terroristiche, che convergono in favore di operazioni a bassa intensità, in grado di colpire obiettivi civili e bersagli facili, i cosiddetti *soft target*; tra questi obiettivi vi sono anche le istituzioni scolastiche, come osservato negli ultimi anni su territorio europeo; come gruppo, in Senato, nel tentativo di porre l'attenzione su tale fenomeno, è stato depositato un disegno di legge, l'AS 909, che agisce secondo due traiettorie: la prima volta a prevedere iniziative in grado di aumentare il grado di sicurezza all'interno degli istituti scolastici, preparando il personale scolastico a specifici comportamenti ai quali attenersi in caso di attacco; la seconda finalizzata a porre in essere momenti di formazione per gli studenti, al fine di fornire giusti strumenti per maturare una coscienza del pericolo e automatizzare comportamenti responsabili e idonei in caso di una situazione di crisi ed emergenza;

valutato infine che tale approccio ricalca quanto visto in diversi Paesi, come la Francia, ad esempio, che, dopo la scia di attentati inaugurata con gli attacchi del 2015, si è dotata di un piano organico di contrasto al terrorismo che stabilisce anche uno specifico piano di sicurezza negli istituti scolastici e che comprende una serie di linee guida diramate a studenti e genitori per fornire le giuste pratiche comportamentali da seguire in caso di attacco,

si chiede di sapere, alla luce degli ottimi risultati conseguiti nella lotta al terrorismo, in virtù delle iniziative intraprese nel corso dell'ultimo anno, se il Ministro in indirizzo, nei vari livelli di prevenzione e contrasto al fenomeno terroristico, intenda valutare l'opportunità di integrare gli attuali piani operativi con le disposizioni per gli istituti scolastici.

INTERROGAZIONE SUL RICOVERO DI MIGRANTI SENZA FISSA DIMORA PRESSO IL "SILOS" DI TRIESTE

(3-01019) (13 marzo 2024)

ROJC, BOCCIA, GIORGIS - *Al Ministro dell'interno* - Premesso che:

la città di Trieste costituisce il punto di arrivo della cosiddetta rotta balcanica, la quale interessa, ogni anno, molte migliaia di persone migranti, provenienti prevalentemente dall'Afghanistan, dal subcontinente indiano e dalle regioni del Kurdistan; si tratta, nella quasi totalità dei casi, di persone che versano in condizioni tali da giustificare la concessione dello *status* di rifugiato;

secondo quanto riportato dal *report* "Vite abbandonate" curato da diverse associazioni operanti nel territorio triestino, il numero di tali persone si aggira, negli anni 2022 e 2023, attorno a 15.000 (13.127 per il 2022, salite a 16.000 nel 2023), la maggioranza delle quali non si ferma a Trieste e prosegue verso altre regioni italiane o verso altri Stati, al fine di esercitare il proprio diritto di richiedere la protezione internazionale;

un numero significativo di persone, tuttavia, si ferma a Trieste e lì avvia il percorso di richiesta di protezione internazionale; queste persone non accedono ad alcuna forma di prima accoglienza e, fino alla formale richiesta di protezione, non hanno accesso alle strutture del sistema di accoglienza;

in questo quadro, un numero elevato di migranti trova riparo in luoghi di fortuna, talora fatiscenti e in condizioni tali che rasentano l'emergenza igienico-sanitaria, con conseguente palese violazione della dignità umana e messa a rischio della salute e della sicurezza pubblica; ciò si verifica, in modo particolare e gravemente, in relazione al cosiddetto Silos, un edificio diroccato situato nei pressi della stazione, che da molti anni viene utilizzato come insediamento "informale";

la situazione del Silos è stata oggetto, nei giorni scorsi, di una mozione urgente depositata al Consiglio comunale di Trieste dai gruppi consiliari di opposizione e, negli ultimi mesi, di inchieste e approfondimenti giornalistici e, da ultimo, dell'inchiesta pubblicata sul quotidiano "La Stampa" in data 11 marzo 2024;

non è al momento chiaro quante siano le persone che dimorano nell'area e le stime vanno dalle 60 persone (come dichiarato dall'assessore regionale con delega all'immigrazione in data 12 marzo 2024) alle 200 persone, come ritenuto invece dai gruppi consiliari di opposizione in sede di presentazione della richiamata mozione; secondo un aggiornamento al richiamato *report* "Vite abbandonate", pubblicato nel settembre 2023, le persone dimoranti nell'area erano in quel momento circa 220 e le periodiche operazioni di polizia, quale ad esempio quella dello scorso 4 ottobre 2023, non possono risolvere un problema che è strutturalmente legato alle carenze del sistema di accoglienza;

in molti casi infatti, a quanto risulta, l'impossibilità per le persone che dimorano nel Silos di accedere alle strutture di accoglienza è dovuta a intollerabili ritardi nella presa in carico delle domande di protezione internazionale da parte degli organi competenti (e, in particolare, della Questura), ciò che impedisce a tali persone di procurarsi un valido titolo di accesso alle strutture di accoglienza;

l'accoglienza immediata dei richiedenti asilo privi di mezzi è preciso dovere delle amministrazioni pubbliche tanto alla luce del diritto internazionale e del diritto europeo, quanto alla luce della legislazione italiana (come risulta, in particolare, dal decreto legislativo 18 agosto 2015, n. 142), e ciò sia per assicurare la piena tutela della dignità e dei diritti dei richiedenti, sia per evitare situazioni di pericolo per la sicurezza e la sanità pubblica;

il sindaco di Trieste, in una dichiarazione resa all'ANSA lo scorso 7 marzo 2024, e lo stesso Ministro in indirizzo (quest'ultimo, in particolare, a margine della sua visita in Friuli-Venezia Giulia lo scorso 2 novembre 2023 e ancora successivamente) hanno prospettato, come possibile (e unica) soluzione, la creazione di un *hotspot* nel territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, procedendo a ispezioni preliminari nella zona di Ialmicco presso Palmanova; tale prospettazione non ha avuto alcun seguito e, in ogni caso, non rappresenta una risposta adeguata a garantire idonea accoglienza alle persone richiedenti protezione, una volta accertata la loro condizione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del vero e proprio dramma umanitario che si sta consumando nel cosiddetto Silos di Trieste e quali siano le sue valutazioni a riguardo e se riconosca che finora nel Silos di Trieste si è consumato un dramma umanitario, con l'abbandono di molte persone che, nonostante la richiesta d'asilo e le leggi che stabiliscono la tutela dei richiedenti, non hanno avuto e al momento non hanno ancora alcun tipo di assistenza dalle istituzioni, mentre gli unici aiuti vengono dal mondo del volontariato e delle associazioni laiche e religiose;

se sia vero che l'ipotesi di creazione di un centro ad alta rotazione sull'altopiano carsico, di cui si è avuta notizia da un paio di giorni, si possa interpretare come un cambiamento radicale del Governo, e quindi delle istituzioni locali, nella gestione degli arrivi dalla rotta balcanica, con la ripresa dei trasferimenti regolari da Trieste e dal Friuli-Venezia Giulia;

se si possa definire superata la decisione di aprire un grande *hotspot* sul territorio regionale, annunciato a metà gennaio 2023, proseguito con le ispezioni nella località friulana di Ialmicco e fino a pochi giorni fa caldeggiato dallo stesso sindaco di Trieste;

se si possa ritenere superato l'atteggiamento di totale indifferenza riservata dal Governo, così come dalla Regione e dal Comune, verso uno scandalo nazionale a cielo aperto, finito nei *reportage* di giornali e televisioni e quali iniziative abbia

intrapreso o intenda intraprendere il Ministro in indirizzo per rendere più efficiente il sistema di accoglienza nel territorio della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia;

anche in relazione alla prospettata trasformazione dell'area di Campo Sacro in centro ad alta rotazione, se si intenda assicurare, in ogni caso, una robusta e stabile ripresa dei trasferimenti, al fine di assicurare piena tutela della dignità e dei diritti fondamentali delle persone in arrivo e superare definitivamente l'attuale situazione di criticità riscontrata nell'area del Silos di Trieste garantendo, per il futuro, l'efficace combinazione di tutela della dignità e dei diritti delle persone in arrivo e tutela della sicurezza e della salute pubblica.

INTERROGAZIONE SUI RISVOLTI DI SICUREZZA NAZIONALE DEI CASI DI ACCESSO ABUSIVO A BANCHE DATI

(3-01017) (13 marzo 2024)

PAITA, BORGHI Enrico - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

è notizia di queste settimane che, da parte di taluni soggetti, sono state poste in essere operazioni di dossieraggio e accessi abusivi ai sistemi di sicurezza informatici, volti a ricavare materiali per screditare soggetti politici o istituzionali o, secondo alcuni, ad alimentare un mercato parallelo di informazioni riservate che troverebbe addirittura una sponda in Stati esteri;

anche il Ministro in indirizzo ha denunciato all'autorità giudiziaria i propri sospetti circa tali operazioni e i rischi che queste presentavano per le istituzioni e la normale vita democratica della Repubblica: fatti deprecabili già evidenziati in passato dal senatore ed ex Presidente del Consiglio dei ministri Renzi e su cui egli aveva richiamato la massima attenzione in passato;

dalle vicende emerse sugli organi di stampa deriva un quadro inquietante, denso di profili che destano più di qualche preoccupazione sul piano della sicurezza nazionale, soprattutto in un contesto geopolitico sempre più caratterizzato dall'impegno militare italiano e da scontri bellici,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo, anche in qualità di componente del Comitato interministeriale per la sicurezza della Repubblica, ritenga che le operazioni di dossieraggio abbiano visto il coinvolgimento di Paesi esteri e, in ogni caso, se abbiano posto, o possano porre tuttora, rischi sul piano della sicurezza nazionale e per le nostre forze militari;

quali iniziative intenda assumere per verificarne sussistenza, densità e portata e a quali rischi sia esposto il Paese sotto questo profilo.

INTERROGAZIONE SUGLI ORIENTAMENTI DEL GOVERNO IN MATERIA DI PRODUZIONE ED ESPORTAZIONE DI MATERIALE BELLICO

(3-01018) (13 marzo 2024)

MAGNI, DE CRISTOFARO - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

nei giorni scorsi l'istituto indipendente SIPRI ha pubblicato un rapporto sulle fluttuazioni nel commercio globale delle armi dal 2019 al 2023, da cui si ricava un quadro estremamente preoccupante che vede il nostro Paese protagonista in un settore che genera morte e distruzione. Negli ultimi quattro anni l'Italia ha raddoppiato la sua quota, passando dal 2,2 al 4,6 per cento, divenendo così il sesto esportatore al mondo. Un aumento ancora più significativo se rapportato al contesto europeo, dove l'Italia è passata al primo posto, con un'impennata dell'86 per cento rispetto al periodo dal 2014 al 2018, mentre la Germania e la Gran Bretagna hanno ridotto il proprio *export* del 14 per cento, la Spagna del 3;

l'impennata delle esportazioni italiane appare indice di una precisa volontà politica. Dato ancora più allarmante sono le zone di destinazione della vendita di armi, tra cui il Medio Oriente: un'area incontrollabile, teatro di conflitti brutali, a cui l'Italia sta, di fatto, contribuendo. A titolo di esempio, il Paese che importa la quota maggiore di armi è il Qatar, al centro di accuse per i suoi legami con Hamas. Poco utili appaiono in tal senso le condanne ai brutali attacchi del 7 ottobre, quando si è complici del sostegno che alcuni Paesi forniscono all'organizzazione che li ha compiuti;

ulteriore elemento di condanna è la fornitura di armi allo Stato di Israele, Paese in guerra, in contrasto con quanto previsto dalla legge n. 185 del 1990. In merito, alcuni esponenti del Governo hanno dichiarato che l'Italia aveva interrotto l'invio di "qualsiasi tipo di arma" dall'avvio del conflitto. Un'affermazione smentita dai dati pubblicati da ISTAT sulle statistiche del commercio estero: tra ottobre e novembre 2023 l'Italia avrebbe infatti esportato "armi e munizioni" verso Israele per un valore di 817.536 euro, di cui una quota oscurata: tale mancanza di trasparenza dimostra come si tratti di armi e munizioni ad uso militare, poiché l'istituto, nei sotto capitoli, oscura solo questi dati;

a pagare le conseguenze di questa scelta sarebbe il popolo palestinese, con le sue 31.000 vittime di cui 12.000 bambini. Contribuire a un conflitto che sta provocando un tale disastro umanitario sarebbe inaccettabile per il nostro Paese e per le sue istituzioni;

in un contesto come quello attuale, che vede l'innescare di numerosi teatri di guerra, tra cui uno nel cuore dell'Europa,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda chiarire gli orientamenti politici del Governo circa la produzione e l'aumento nell'esportazione di armi,

indicatore di un cambiamento profondo degli equilibri, nonché se non intenda impegnarsi ad accrescere il livello di trasparenza in materia, al fine di contribuire all'efficacia del potere di indirizzo e di controllo parlamentare, chiarendo *in primis* se l'Italia abbia fornito o stia fornendo armi allo Stato di Israele dopo il 7 ottobre 2023.

INTERROGAZIONE SULLA CONCENTRAZIONE DEGLI INCARICHI DI RAPPRESENTANTE SINDACALE E DI RAPPRESENTANTE COCER NELLE FORZE ARMATE

(3-01021) (13 marzo 2024) (già 4-00906) (19 dicembre 2023)

MARTON - *Al Ministro della difesa* - Premesso che:

come noto, la legge n. 46 del 2022 ha rappresentato un momento epocale per l'Amministrazione militare, e ha stabilito che la piena operatività ed efficacia del disposto di legge e quindi delle stesse associazioni è subordinata all'entrata in vigore dei previsti provvedimenti discendenti;

al momento risulterebbero iscritte all'albo ministeriale della Difesa circa 28 sigle sindacali di Forza Armata o Interforze e tra queste risulterebbero alcune sigle sindacali dirette da dirigenti sindacali, che svolgono contemporaneamente l'incarico di rappresentante COCER;

al riguardo, ci si chiede se ciò sia legittimo, atteso che già nel 2018 il competente Ufficio legislativo del Ministero della difesa, con comunicazione datata 16 ottobre 2018, inviata al Consiglio di Stato, aveva espresso delle perplessità circa "rapporti tra i sodalizi in tratto (APCSM) e gli organismi della rappresentanza militare, con particolare attenzione alla possibilità di assolvere funzioni o ricoprire incarichi in entrambi i contesti", e anticipato che, secondo l'interpretazione del Ministero, si propendeva per "la preclusione ai delegati della rappresentanza militare di ogni livello, di ricoprire contestualmente incarichi direttivi nelle associazioni professionali sindacali a carattere militare. Una simile evenienza, si osserva, potrebbe infatti indurre confusioni di ruoli, determinando criticità nell'ordinaria interlocuzione degli organismi della rappresentanza militare con le autorità gerarchiche cui sono affiancati";

il citato Consiglio di Stato, con adunanza di sezione n. 02756/2018 in data 23 novembre 2018, affermava che "L'esclusione di un duplice ruolo, negli organi di rappresentanza e in quelli direttivi delle associazioni sindacali, è - a legislazione vigente - congrua e ragionevole, considerata la natura non sindacale degli organi di rappresentanza, costituiti anzi in funzione integrativa delle determinazioni dell'Amministrazione sulle questioni d'interesse del personale. Essi sono sorti proprio per corrispondere in forma dialettica alla Funzione propria delle associazioni sindacali, sia pure nella peculiarità e con i limiti di quelle militari. Mantenerli distinti serve a evitare confusioni di ruoli e a preservare il ruolo dialettico delle associazioni sindacali";

la citata legge 28 aprile 2022, n. 46 e la discendente circolare del Gabinetto del Ministro della difesa n. M_D AEICIB2 REG2022 0243537, in data 19 luglio 2022, non hanno fatto menzione della possibilità di potere ricoprire questo duplice ruolo per gli appartenenti agli organismi della rappresentanza militare, confermando, di

fatto, le perplessità evidenziate dall'Ufficio legislativo del Ministero della difesa e confermate dal Consiglio di Stato,

si chiede di sapere:

se la preclusione ai delegati della rappresentanza militare, di ogni livello, di ricoprire contestualmente incarichi direttivi nelle associazioni professionali sindacali sia confermata, e se sì, sulla base di quale disposto normativo;

se la stessa possa costituire motivo di rigetto dell'istanza di iscrizione all'apposito albo ai fini dell'esercizio delle attività sindacali;

se, inoltre, i rappresentanti COCER non in servizio a Roma, per l'espletamento del loro mandato ricevano compensi forfetari giornalieri a carico dell'Amministrazione della Difesa e se in tal caso non si vengano a creare delle sperequazioni sostanziali con quelle associazioni sindacali, che non hanno rappresentanti COCER tra i propri dirigenti.